

Dr. M. A. Scandiffio

MEDICO — CHIRURGO

Orario D'Ufficio
1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859
86 Gerrard West

Dott. P. Fontanella

MEDICO — CHIRURGO
della R. Università di Napoli
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELROSE 3223
127 Grace St. vicino College
TORONTO

Dr. Donato Sansone

MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO
1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.
o per appuntamento

Telefono KINGSDALE 8025
592 SPADINA AVE.

**N. F. A.
Scandiffio B.A.**

AVVOCATO, NOTAIO
ITALIANO

Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

**L. PERFETTI
Già elettricista nel Regio
Governo Italiano
CONTRATTORE**

Elettricisti

IMPIANTI ELETTRICI PER
MOTORI E ILLUMINAZIONE
Riparazioni di ogni specie.

Noi abbiamo la licenza della
città con relativa garanzia di
\$1000 per assicurare la perfe-
zione dei lavori.
298 Simcoe St. AD. 4683

I GIORNALI NEL MONDO

Monaco, 4.
(CE).— E' stata pubblicata a Mo-
naco una statistica circa il numero
dei quotidiani delle diverse nazioni
in relazione alla loro popolazione.
Così l'Irlanda che conta 100.000 abi-
tanti ha 18 quotidiani. La Svizzera
ne ha 340 su di una popolazione di
circa 4 milioni di abitanti. Gli Stati
Uniti contano una popolazione di 130
milioni ed hanno 2263 quotidiani. Il
Messico ha 82 giornali su di una po-
polazione di 18 milioni di abitanti
ed il Canada 102 su 11 milioni. Nel
Brasile si pubblicano 850 quotidiani,
in Argentina 200, nel Cile 86 e nel
Perù 150. Fra i rimanenti Stati eu-
ropei l'Inghilterra conta 1363 quoti-
diani, la Germania 3200, la Francia
357, la Spagna 250, l'Italia 86 e l'O-

landa 85. In tutto il mondo si conta-
no 50.000 quotidiani. Rispetto al nu-
mero di abitanti la Svizzera e l'Ir-
landa hanno la cifra più elevata di
giornali quotidiani.

**TRENTASEI PRIMATI DELL'A-
VIAZIONE ITALIANA**

L'Italia al primo posto nelle
competizioni mondiali

Roma, 1
L'Italia è in testa nell'elenco delle
Nazioni che hanno conquistato pri-
mati aerei.

Per un complesso di motivi di na-
tura tecnica, i primati di questo ge-
nere possono essere considerati come
i numeri indici della potenzialità
aerea quantitativa di una Nazione.
E, però, è motivo d'orgoglio nostro
sapere che l'Aeronautica fascista si

va affermando ogni giorno più po-
tente nel campo internazionale delle
competizioni, allineando vittorie al-
tamente significative.

Attualmente i primati conquistati
dalle diverse Nazioni sono 106, di cui
uno polacco, quattro tedeschi, tre
francesi, 36 americani, 36 italiani.
Ma dei trentasei italiani 25 sono stati
conquistati dal gennaio 1934 e si
aggiunge che, dal gennaio 1935 ad
oggi l'Italia, nonostante le complica-
te vicende internazionali e la dura
campagna d'Africa, ha battuto ven-
tuno primati, dei quali diciannove
tuttora in nostro possesso.

**LA DISOCCUPAZIONE AUMENTA
IN FRANCIA**

Non sembra che il fronte popolare
abbia rappresentato per il popolo
francese quel che si dice comunemen-
te un grande acquisto, dato che le
esportazioni sono sensibilmente di-
minuite, mentre la disoccupazione è
aumentata. Ecco, del resto, una sta-
tistica che dice eloquentemente lo
squilibrio economico francese:

Esportazioni
(in migliaia di franchi)

Aprile 1936	1.195.183
Maggio 1936	1.170.118
Giugno 1936	1.131.147

(Quest'ultima cifra è la più bassa
rilevata nel valore mensile delle
esportazioni francesi, da quindici an-
ni).

Disoccupazione

13 Giugno 1936	416.872
20 Giugno 1936	418.919
27 Giugno 1936	419.387
4 Luglio 1936	422.020
11 Luglio 1936	425.111

Come si può rilevare, non sempre
le dichiarazioni ufficiali degli organi
responsabili rispondono esattamente
alla verità. La crisi economica che
travaglia la Nazione francese rischia
di peggiorare, se il governo non si
decide ad applicare i mezzi dettati da
una seria e cosciente politica econo-
mica. (C. A. U. R.).

**IL FASCISMO INGLESE E LE
FORMAZIONI GIOVANILI**

Anche il Fascismo inglese rivolge
la sua attenzione ai quadri delle gio-
vani reclute che dovranno essere do-
mani immesse nel Partito. Si ap-
prende infatti che la "B. U." di
Mosley ha deciso la formazione di un-
na speciale divisione giovanile, sud-
divisa alla sua volta in due sezioni:
i giovani fascisti dai 9 ai 14 anni, e
i cadetti (Camicie Nere) dei 14 ai
18 anni. Essi riceveranno in tal mo-
do un'adeguata preparazione prima
di entrare nei ranghi del Fascismo
propriamente detto. L'istituzione di
questi reparti giovanili ha prodotto
ottima impressione negli ambienti
della City, ove si guarda con simpa-
tia al Fascismo. (C. A. U. R.).

**STRACCIA LA BOLLETTA DEL
LOTTO CHE AVEVA VINTO 75
MILA LIRE**

Montecchio. — Una cameriera, tale
Codeluppi Oriole, di anni 22, giocò la
settimana scorsa un terno al lotto
con la posta di lire 15 e alla domeni-
ca corse al botteghino del Lotto per
vedere le estrazioni, ma vedendo che
nessun numero era stato estratto

stracciò il biglietto gettandone via i
pezzezzetti. Il giorno dopo guardando
per curiosità i numeri estratti su un
giornale della domenica si accorse
che risultava vincitrice di 75 mila
lire. Il colpo fu tale che per tre gior-
ni ancora esposti i numeri estratti nel-
la settimana precedente.

to in preda a forte febbre. Ora ia
Codeluppi si è affidata ad un legale
per tentare il recupero del perduto
gruzzolo. L'equivoco poté verificarsi
perché al botteghino del lotto, erano
ancora esposti i numeri estratti nel-
la settimana precedente.

**DOVE Fate I Vostri
Lavori di Stampa?**

Se ne avete l'opportunità, alla prossima occasione,
ricordatevi che la nostra Ditta può fornirvi qualsiasi
lavoro, sia per privati, che per società, negozianti, pro-
fessionisti, manifatturieri, ecc.

I Nostri Prezzi Non Sono Superiori, Ed I Nostri La-
vori Sono Soddisfacenti.

PARTECIPAZIONI DI MATRIMONIO, FESTE, DE-
CESSI, ecc.

ITALIAN PUBLISHING COMPANY
12 Elm Street - Toronto, Ont.

Perfetti Electric Co.

Membro della Consolidated Dealers Limited.

402 College St. Toronto

Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI

per impianti elettrici di
qualsiasi specie. Ripara-
zioni di luce, motori, u-
tensili elettrici, ecc.

APPARATI

elettrici per case, uffici,
regali ed abbellimento a
la vostra abitazione.



**FARMACIA ITALIANA
Hashmall**

315 Dundas St. W. (dopo il Grange Park)

ELgin 3165

Noi portiamo la merce in qualsiasi parte della città.

Abbiamo un completo assortimento di

Medicine Europee e Americane

Qualsiasi Estratto Italiano

Sul mercato di Berbera

Di CARLO MERLINI

— Dalli!
— Afferralo!
— Che ha fatto?
— Ha ferito un mercante.
— Che! Lo ha mezzo accoppato!
— Senti? Lo ha ucciso!
— Fermalo! E' un assassino!

Un tumulto di voci, un incrociarsi
di grida altissime, di domande e ri-
sposte pronunziate su tutti i toni e in
lingue diverse, dall'amhara all'har-
rarino, dall'arabo all'inglese, si leva-
va nella stretta viuzza che dal mer-
cato si prolungava attraverso le abi-
tazioni della città indigena, misera-
bile distesa di capanne coperte di
stuoie, inframezzate da una sola doz-
zina di biancheggianti edifici in mu-
ratura.

Un uomo giovane, alto, dalle spal-
le quadre il torso muscoloso, avvolto
in uno di quei manti chiari, frangia-
ti, che i somali chiamano "top o futa",
correva innanzi a gambe levate, di-
stanzandosi di due o trecento metri
il gruppo degli inseguitori. Questo
ingrossava sempre più. Usciva gen-
te dalle capanne, s'affacciava a do-
mandare: udiva le risposte confuse,
trone, le quali passando di bocca
in bocca si deformavano ingiganten-
do, e sopraggiunti s'univano al ma-
nipolo, prorompente in nuove urla,
ma più per un bellicoso spirito d'i-
mitazione che non per aver chiara-

mente capito di che si trattava.

I più accaniti tra gli inseguitori
parevano tre tipi di abissini dell'
Harrar, di mezza età, malamente
ricoperti di 'sciammah' sdrusciti, e
un grosso arabo piuttosto attempato,
che arrancava a fatica, strascicando
i passi e perdendo terreno ad ogni
istante. Costui si teneva al petto u-
na mano da cui gocciolava abbondan-
tamente il sangue, e pur lamentando-
si a gran voce ed emettendo acute
grida di dolore, visto che non gli riu-
sciva di gareggiare con gli altri, ha-
dava a incitarli, facendo un baccano
per dieci.

— Acchiappatelo! E' un infedele!
Che non vi sfugga!...

Ansava. Dov'è fermarsi, cacciando
fuori un palmo di lingua. Il gruppo
degli accorrenti gli sfilò dinanzi.
Egli si fasciò alla meglio la mano
ferita con un lembo del telo di mus-
sola giallognola che gli ricadeva dal-
le spalle, poi si rimise in corsa.

Ma quella caccia non sembrava de-
stinata a un efficace risultato.

Il giovanotto che dava occasione
al putiferio saltava sempre innanzi,
svelto come un capriolo.

Cercò più volte di piegare a de-
stra, verso il mare, ma si sarebbe
perduto nella pianura sabbiosa, dove
non esistevano rifugi.

D'altra parte pareva che lo preoc-

cupasse di dover guadagnare la cit-
tà europea, davanti a cui non si sa-
rebbero arrestati la furia e il baccano
dei persecutori.

Non più di mezzo miglio separava
il quartiere indigeno da quello mo-
derno o ufficiale. Lo spazio era sta-
to in breve superato. Ecco le case di
pietra, dominate da eleganti terraz-
ze e l'erezione delle quali si fa risa-
lire all'epoca in cui gli egiziani oc-
cupavano quella costa.

Il giovanotto sperò di eclissarsi
dentro una porta o all'angolo di qual-
che muro, ma aveva fatto i conti sen-
za una pattuglia di quattro guardie
somalie addette alla guarnigione, che,
sbucando dalla prima casa, gli sbar-
raron d'improvviso il cammino, co-
stringendolo a fermarsi.

Otto mani possenti gli si piantaro-
no sulle spalle e sulle braccia. Non
cercò nemmeno di divincolarsi. Ca-
piva che sarebbe stato inutile. Un
tentativo di resistenza avrebbe inol-
tre aggravata la sua condizione.

La turba degli inseguitori arrivò,
levando al cielo un urlo selvaggio.
Si sarebbe detto che quegli uomini
avessero finalmente riportato vitto-
ria in un appassionato gioco sporti-
vo.

Sopraggiunse, allora, anche l'ara-
bo, più affannato e più gemente
che mai, mentre i tre amhara si fa-
cevan dappresso alle guardie, cercan-
do di spiegar loro il delitto commes-
so dal giovanotto.

Di nuovo fu un intrecciarsi di fra-
si precipitose, alternate coi lamenti
dell'arabo, che s'affannava a presen-

tare il polso insanguinato.

Le guardie, nel vocio assordante,
dovettero comprendere ben poco.

Una di esse, che pareva rivestita
del grado di 'buluk-basci' o sergente,
tagliò corto, facendo un gesto alla
piccola folla perché stesse indietro;
si rivolse quindi ai militi e ordinò di
andare in caserma col prigioniero.

Partenza della pattuglia con l'ar-
restato; e la turba tenne lor dietro
con un confuso brusio. I tre amhara
ostentavano un torvo cipiglio; l'ara-
bo non la smetteva coi suoi strilli e
con certi profondissimi sospiri.

La caserma era poco lontana. Per-
corse tre o quattro strade, furono
davanti al palazzo del governatore,
sede pure del comandante la guarni-
gione. Attraverso il gran portone
spalancato, guardie e prigioniero en-
trarono nel cortile, dove anche l'ara-
bo s'affrettò a sgattaiolare.

Tutti gli altri sarebbero a lor vol-
ta entrati se alcuni militi di fanteria
non fossero accorsi a ricacciarli sul-
la strada, estraendo le daghe.

— Questi, no! questi sono i miei
testimoni! — esclamò l'arabo, addi-
tando i tre amhara. — Devono par-
lare al governatore di distretto. Han-
no visto il prigioniero, l'assassino...

S'interruppe per riprendere i suoi
gemiti, a cui cercava di dare le in-
flessioni più dolorose e più dram-
matiche. Evidentemente, per farsi
meglio capire, aveva composto il suo
discorso con vocaboli di linguaggi
differenti.

Il 'buluk-basci' acconsentì che i
tre amhara rimanessero, e li tirò

bruscamente nel cortile.

— Dov'è l'assassino? — suonò in
quel momento una voce alle loro
spalle.

Tutti si volsero.

Un uomo sulla quarantina, ben
portante, dal volto raso, i capelli
biondici, chiuso in una irreprensibi-
le uniforme di capitano dell'esercito
coloniaie inglese, s'era avvicinato al
gruppo. Il sergente si pose sull'at-
tenti.

— Questo vagabondo, questo scon-
osciuto!... — rispose con veemen-
za l'arabo, puntando l'indice accusa-
tore sull'arrestato.

— E dov'è la vittima? — chiese
l'ufficiale.

— Sono io! — replicò l'altro, sen-
za lasciar tempo al graduato d'aprir
bocca.

— Chi sei tu?

— Matama, mercante nel quartie-
re vecchio.

— Senti, Matama, qui c'è proprio
un assassino?

— Eccolo! Questo vagabondo...

— E dov'è l'ucciso?

— Sono io!

Per poco l'ufficiale non scoppio in
una clamorosa risata.

— Voglio dire — corresse Mata-
ma, scoprendo la mano su cui il san-
gue cominciava a raggrumarsi, —
che egli aveva l'intenzione d'uccider-
mi. Guarda il mio polso. La ferita
è larga. Un miracolo se ho potuto
evitar di peggio! Allah m'ha protet-
to...

L'ufficiale ebbe un moto d'impre-
cazione. Occhiata interrogativa al

'buluk-basci', che non poté dare
spiegazioni e si limitò a riferire co-
me avesse colto inaspettatamente
quel giovanotto, al cui indirizzo uno
stuolo di persone vociava mille accu-
se difficili a decifrare.

— Vediamo di raccapezzarci — ri-
pigliò l'ufficiale. — Su, Matama!
Racconta che cos'è avvenuto. Vedo
la tua ferita, ma non è nulla di gra-
ve: un taglio di striscio... delle
scorticature... Molto sangue, ma
non c'è da fare gran caso: fra poco
non te ne ricorderai più.

Aveva osservato il polso dell'arabo
e scoteva il capo. Ordinò al sergente
di andar a prendere la cassetta delle
medicazioni; quello partì di corsa e
tornò con alcune bende con cui fa-
sciò strettamente la mano e il polso
di Matama.

Questi aveva chiusa la serie dei
suoi lamenti, ma non tralasciava di
saettare torbide occhiate sul prigio-
niero.

(Continuazione e fine al prossimo
numero.)

MODERN STUDIO

Uno studio fotografico che
ha soddisfatto la colonia ita-
liana da tanti anni. Specia-
li prezzi per matrimoni,
gruppi, panoramiche, ecc.

452 Queen W. WA. 4937